

# MAURITIUS: RHUM, GELATI E POLITICA

La piaga sociale degli zuccherifici in uno dei paradisi terrestri del nostro pianeta

di Marzio Candus

L'Ile Maurice (meglio conosciuta come Mauritius) è ciò che più si avvicina ad un paradiso terrestre. Raccoglie infatti in pochi km quadrati una serie mozzafiato di spiagge da sogno, alcune montagne che sembrano uscite da un film di fantascienza girato su un altro pianeta e piante rigogliose che generano in continuazione fiori dai colori sgargianti.

Ma è anche invasa da una serie interminabile di coltivazioni di canna da zucchero - *Saccharum officinarum* - la cui raffinazione produce un notevole indotto economico per l'isola.

Queste piante infatti assicurano ricchezza per tutti: politici, imprenditori e lavoratori i quali, stagionalmente, tagliano con le falci le canne nei campi e successivamente lavorano a cottimo negli stabilimenti di raffinazione.

Il processo chimico per ricavare alcol e zucchero dalla *Saccharum officinarum* è semplicemente spettacolare. Lo stabilimento ricava l'energia necessaria ad autoalimentarsi dagli scarti, i residui cellulosi dello stelo, detti *crops*. Ma non solo. Si può anche fornire l'energia elettrica in surplus ai paesi circostanti cresciuti e sviluppatisi attorno allo stabilimento. Quindi, apparentemente, sono tutti più felici.

Non fosse altro però che queste aziende devono ricavarci del danaro dal loro business. Ed è lì che cominciano i problemi. Problemi seri, che affliggono la società mauriziana più di quanto si possa credere.

La maggior parte dei mauriziani pasteggia all'aperto o si riunisce in casa. Le famiglie sono solitamente molto numerose, piene di bambini e ragazzetti. Ogni bambino desidera un gelato. E ogni spiaggia dell'Ile Maurice è infestata dai camioncini di gelato che impestano l'aria con i loro gas di scarico fetidi disturbando la quiete di quei luoghi paradisiaci con le loro musicchette ripetitive e melense, fatte apposta per attrarre, da moderno pifferaio magico, frotte di bambini urlanti.

Essi si assiepano attorno ai camioncini chiedendo insistentemente ai genitori di prendergli un cono



con tante palline. E sono così petulantici che i padri, detentori unici del portafoglio in famiglia, cedono e sborsano fior di quattrini, magari guadagnati sudando nei campi di canna da zucchero, per comprarglieli. Del resto, la felicità dei figli è anche la felicità dei genitori.

E si convincono a prenderne uno anche per loro. E leccano anch'essi con ingordigia il cono-rinfrescante mentre gioiscono in modo effimero assieme ai loro pargoli.

Ma ad un certo punto dell'anno i conti non tornano più. I soldi mancano e i bimbi piangono.

E i padri non sanno cosa fare. Disperati, si trovano con gli amici su una spiaggia a discuterne con una bottiglia di rhum e qualche sigaretta. Bevono parecchio, discutono animatamente finché non si offendono e cercano di picchiarsi. I

poliziotti li calmano minacciandoli di portarli in galera. Si assiepano attorno a questi poveracci come formiche e ai riottosi non resta dunque che andarsene a casa, ubriachi e adirati.

Ed è proprio tra le mura domestiche che picchiano i figli e le mogli per sfogarsi oppure lanciano pietre contro i cani randagi.

Non mi ricordo se ho bevuto rhum o mangiato gelato alle Mauritius ma se l'ho fatto adesso me ne pento. Perché in quel momento non capivo ancora la piaga sociale che creano gli zuccherifici e quanto l'alcol faccia male alla nostra società. La ferita che crea è sanguinante e molto meno curabile di quanto si creda.

Ho cercato di darvene un'idea in poche righe, come ho potuto, nella speranza che la prossima volta che berrete del rhum o mangerete un gelato rifletterete seriamente su quanto siete fortunati a poterlo fare senza rischiare di andare in galera o essere picchiati dai vostri genitori.